

Cgil, Cisl e Uil: "Scenario difficile, borse dimezzate". PrC all'attacco **E' polemica sui tagli all'Adisu**

PERUGIA - Il taglio di 6 milioni da parte del ministero rischia di far perdere all'Adisu il primato nazionale di soddisfacimento di tutte le domande di borse di studio. Una situazione di incertezza, quella a cui è costretta l'Agenzia, ritenuta inaccettabile da parte di Fp-Cgil, Fnp-Cisl e Uil-Fpl. "Si prospetta, causa i minori stanziamenti - si legge in una nota congiunta - uno scenario difficile, che di certo vedrà calare in maniera netta il numero delle borse di studio solitamente erogate (tra le 5mila e le 6mila all'anno accademico, assegnate agli studenti umbri e fuori sede aventi diritto per merito e per reddito). Un allarme già lanciato dall'amministratore unico dell'Adisu, Maurizio Oliveiro, che si è anche lamentato della dotazione organica insufficiente con cui l'Agenzia riesce a portare avanti una grande mole di lavoro e

servizi. Nel garantire le borse di studio ha ricoperto un ruolo decisivo anche la Regione Umbria che ha deciso di integrare i contributi statali con somme del proprio bilancio, variabili dai 5 ai 6 milioni annui (6milioni e 530mila nel 2010). Una scelta, questa, che ha consentito di garantire il 73% degli studenti fuori sede, diventando negli anni motivo non secondario di attrattiva verso l'ateneo umbro". Sull'argomento è intervenuto anche il Damiano Stufara del PrC. "Il taglio del governo al Fondo integrativo nazionale per le borse di studio è un altro attacco feroce ai diritti fondamentali garantiti dalla Costituzione. Da un lato l'esecutivo nazionale parla di meritocrazia, dall'altro attacca il principio meritocratico tagliando dell'89 per cento di risorse importanti per garantire il diritto allo studio: i conti non tornano".

